

LIDO AMAROdi **Roberto Ferrucci**

UNA FERITA NEL BOSCO

Non avevo mai voluto guardarlo da Google Maps. Sapevo che sarebbe stato un pugno allo stomaco, quel cratere. Perché quello squarcio, quella ferita nel cuore del Lido di Venezia, chissà per quanto tempo resterà lì, ridotta a quel modo. Una ferita che vista dall'alto fa più male di quando ci passi accanto, nascosta com'è da delle barriere, invadente e però invisibile. È ridotto così da più di due anni, quel posto, che era un bosco secolare, spianato per fare posto a quello che avrebbe dovuto essere il nuovo Palazzo del Cinema. Un progetto pomposo, tipico dell'Italia di questi anni, affidato, guarda caso, alla Protezione civile, opera inserita, chissà poi perché, nelle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità, con l'ex ministro Bondi calato a inaugurarla in piena Mostra del Cinema, ridondante di retorica assurda, quel giorno. Non lo finiranno mai, tanto per cambiare. Nemmeno la cerimonia della prima pietra. Chissà cosa resterà del cratere del Lido, per il quale era stato ovviamente nominato un commissario straordinario. E chissà se un giorno, il "poeta" Bondi, lacerato dal rimorso, ci risarcirà almeno con uno dei suoi memorabili haiku.

